

Piantagione sperimentale di castagni a Quinto: 10 castagni messi a dimora in località Audan, oltre le gole del Piottino

Nel cuore della Leventina, oltrepassando verso nord le gole del Piottino, limite conosciuto dell'espansione del castagno, è stata testata la piantagione di dieci giovani castagni nella località di Audan, nel Comune di Quinto. Questo progetto segna non solo un ampliamento geografico dell'areale del castagno nel Canton Ticino, ma rappresenta anche una risposta concreta alle sfide poste dal cambiamento climatico.

L'intervento si inserisce nell'ambito del più ampio progetto di rinaturazione e messa in sicurezza del fiume Ticino, promosso dal Consorzio CMAL in collaborazione con Ritom SA, che mira anche a valorizzare il territorio leventinese e a promuovere una gestione sostenibile delle sue risorse naturali.

Un confine naturale superato

Chi conosce la geografia del cantone sa che le gole del Piottino hanno storicamente rappresentato un limite naturale per la diffusione del castagno. Da secoli, questi alberi trova-

no il loro habitat ideale sui versanti più miti e soleggiati del Ticino meridionale e centrale, mentre le aree più settentrionali, a causa del clima rigido e delle gelate tardive, sono rimaste per lo più dominio di boschi di conifere e latifoglie montane.

Proprio a valle delle gole si trova la bella selva castanile di Dasei che rappresenta quella più a nord del Cantone. La nuova piantagione di Audan si colloca dunque simbolicamente oltre questa "frontiera", aprendo forse scenari possibili sul futuro della specie.

Il castagno e il clima: una nuova sfida

La piccola piantagione lungo il fiume Ticino ad Audan nasce dall'interesse di testare lo spostamento verso nord del castagno: il riscaldamento globale, già percepibile per l'aumento delle temperature e il mutamento dei regimi di precipitazione, sta gradualmente spostando verso nord e verso l'alto gli areali di molte specie arboree, incluso il castagno. Se in passato gli inverni rigidi e le gelate primaverili ne impedivano la sopravvivenza sopra una certa quota o latitudine, oggi le condizioni potrebbero permettere a questi alberi di attecchire anche in zone prima ritenute inadatte.



Un esperimento dal valore scientifico e culturale

La scelta di piantare dieci castagni ad Audan ha quindi un doppio valore: scientifico e culturale. Dal punto di vista scientifico, la loro crescita sarà monitorata nei prossimi anni per valutare capacità di adattamento, sviluppo delle radici, resistenza alle malattie e produzione di frutti. Questo permetterà di raccogliere dati preziosi sulla possibilità di estendere la coltivazione anche in altre zone del nord Ticino o di regioni alpine limitrofe.





Uno dei giovani castagni messi a dimora. Foto: Paolo Piattini.

Sul piano culturale, il castagno rappresenta da sempre un simbolo del paesaggio rurale ticinese, fonte di nutrimento per generazioni di famiglie. Portare questa specie oltre le gole del Piottino significa anche mantenerne viva la memoria, arricchendo il patrimonio naturale e culturale della valle.

Implicazioni per il futuro

Se l'esperimento avrà successo, potrà diventare un modello replicabile, incentivando altre organizzazioni e operatori forestali ad esplorare nuove strategie di gestione boschiva in un'ottica di resilienza climatica. In un periodo in cui la biodiversità e l'equilibrio degli ecosistemi sono messi a dura prova, iniziative come questa testimoniano la capacità di reagire con lungimiranza ai cambiamenti in corso, trasformando una sfida in opportunità.

Conclusione

La piantagione dei dieci castagni ad Audan non è soltanto un piccolo gesto botanico: è la manifestazione di una visione che guarda avanti, che scommette sulla natura e sulla scienza per garantire al Ticino boschi vitali anche domani. Con pazienza e cura, questi giovani alberi potrebbero diventare i pionieri di una nuova era per il castagno alle porte delle Alpi.

In breve

Già superate le 50 tonnellate di castagne

Come comunicato negli scorsi giorni dall'Associazione dei Castanicoltori ticinesi, i quantitativi di castagne consegnati nei quattro centri di raccolta quest'anno sono decisamente superiori a quelli dello scorso anno. Sono infatti già state superate le 52 tonnellate. Determinante sembra essere risultata la meteo che ha permesso un buono sviluppo dei frutti. Ricordiamo che fino al 4 di novembre è ancora possibile consegnare le castagne nei diversi centri di raccolta. Tutte le informazioni per orari e compensi sono reperibili al sito:

www.castanicoltori.ch o chiamando lo 091 850 32 18.

Un chilo di pane a meno di un franco?

Come riportato dalle News dell'Unione Svizzera dei Contadini di questa settimana: il pane venduto a un prezzo stracciato preoccupa parecchio. L'agricoltura chiede al commercio al dettaglio un miglioramento dei prezzi pagati ai produttori, così da aumentare i loro redditi e per onorare l'impegno preso a favore della sostenibilità della filiera. La corsa al ribasso non fa bene a nessuno e varrebbe senz'altro la pena investire per una remunerazione più adeguata per i cereali.

L'USC segue con attenzione l'evoluzione della questione del prezzo del pane per evitare che sia ancora una volta l'agricoltura a pagare il conto.

12'266 firme per la protezione delle Alpi

Le Alpi devono essere protette dal traffico senza ulteriori indugi. Con quest'obiettivo Pro Alps, già Iniziativa delle Alpi, venerdì 24 ottobre ha consegnato alla Cancelleria federale 12'266 firme che sono state raccolte nell'arco di sei mesi, online e per corrispondenza. L'invito, rivolto al Consiglio federale, è di applicare l'articolo 84 della Costituzione sulla protezione delle Alpi. L'articolo, nonostante sia stato inserito nella Costituzione ormai più di 30 anni fa, sembra non venir preso abbastanza sul serio dal Consiglio federale. Il costante aumento di camion e traffico turistico e ricreativo nelle regioni montane causa un aumento dell'inquinamento, del rumore e la diffusione di microplastiche nell'ambiente con relativi rischi per la salute. La pressione e le sollecitazioni da parte di Pro Alps continuerà anche in futuro affinché il carico del traffico sulle Alpi venga ridotto.

Cresce la produzione di soia in Svizzera

Su un totale di circa 3'300 ettari coltivati in Svizzera vengono prodotti all'incirca 7'000 tonnellate di soia. E la produzione è in costante aumento. La maggior parte della soia viene impiegata come foraggio per gli animali. A tutt'oggi, nella nostra nazione, oltre il 90% della soia destinata all'alimentazione umana proviene dal resto d'Europa, soprattutto da Germania, Italia, Austria e Ucraina.